

IL PICCOLO GRANDE PORTIERE

di Paolo Patui

Lui è un ragazzino di tredici anni con il calcio nella testa. Fa il portiere nella sua squadra di Giovanissimi e vive la sua età fra campo di calcio e rigori da parare. Tutto il resto gli interessa poco, scuola compresa. E, credetemi, meglio così. Passasse i pomeriggi lontano dalla porta da difendere, sarebbe già finito chissàdove e con chissàchi. E allora immaginatevi la gioia quando gli dicono: "Vieni, oggi giochi con i più grandi, gli Allievi". "Io?", dice lui convinto che si tratti di una amichevole, magari pure contro una squadra scarsa, se è vero che in porta ci mettono lui, giovane come un fiore intirizzito. E invece è una partita vera, di campionato, giocata contro la prima in classifica e neppure persa. Nemmeno vinta. Un bel pareggio, un paio di gol alle spalle, ma anche dei palloni parati ai confini del cielo. Ma qualcuno si è accorto che lui, il piccolo portiere di 13 anni, quella partita non la poteva giocare. Questione di una manciata di giorni. E' troppo giovane quel portierino, mica può giocare con gente così grande, adulta, smaliziata. I signori della squadra prima in classifica hanno fatto i conti, controllato la lista, verificato di aver pareggiato una partita che contavano di vincere per rimanere primi. E hanno fatto ricorso. Il portiere non capisce perché mai lo abbiano squalificato: fa i conti nella sua giovane mente e dice: bestemmiato non ho, falli nemmeno, ho solo parato. "Perché?", chiede al suo mister. Il mister non sa. Ha sotto gli occhi il referto della Giustizia sportiva. Dice che il portiere non può giocare con ragazzi più grandi e forti di lui; che la società deve pagare una multa ("giusto", dice il mister), che il risultato è comunque omologato ("come?", stupisce la società che ha fatto ricorso) e che il portiere è squalificato per una giornata da scontare nella squadra del torneo Giovanissimi, cioè in un altro campionato rispetto a quello in cui l'infrazione è stata commessa. Si guardano il mister e il suo portiere e non sanno che dirsi. La squadra che si era ritenuta danneggiata non ha avuto nessun beneficio; la squadra che ha commesso l'infrazione solo delle punizioni blande. Il danneggiato è il portiere assieme alla "sua" squadra, quella dei Giovanissimi. Il referto dice che avrebbe dovuto sapere. Signori giudici di questa storia vera, che cosa volete che ne sappia un ragazzino di 13 anni che si sente un eroe quando vola da un palo all'altro se non che questa faccenda che il calcio educa alla vita sarà pure giusta: ma che comunque qualcosa di sbagliato in questa storia c'è.

aprile 2004